

L'Eco della Sezione Corazzieri

Una emozionante ed intensa commemorazione, porta la Sezione, dopo un lungo viaggio, alla Pieve di Avio

Italo Urbinati a 100 anni dalla morte

Avio ha ricevuto i soci della Sezione in modo amichevole; si percepiva la gratitudine e il sentimento di viva partecipazione che il lungo e faticoso viaggio da Roma aveva trasmesso. La mattina della cerimonia il cielo era terso e la Pieve di Avio produceva emozioni diverse in ognuno, davanti al picchetto dei carabinieri del posto, ai Corazzieri della Sezione con il gruppo femminile, ai tre corazzieri in servizio in tenuta da campo sull'attenti davanti alla tomba di Urbinati. Le note del trombettiere che scandiva il passaggio dei momenti della cerimonia rendeva più solenne la commemorazione. Al momento

dell'alzabandiera il vento ha cominciato a soffiare e quando il tricolore è giunto in cima al pennone ha sventolato distendendosi alle note dell'inno di Mameli che giungevano al cuore di tutti. Il ricordo dell'eroe è avvenuto nell'auditorium comunale con l'intervento degli oratori motivati da spirito di Patria. Il Sindaco di Avio ha ringraziato per la presenza autorità militari e civili, associazioni d'arma, i famigliari dell'eroe ed in particolare per la fattiva collaborazione l'Arma dei carabinieri e il Generale degli alpini Roberto Segarizi. Ha posto l'attenzione sui nuovi mezzi tecnologici del 15/18 tra cui gli aerei che suscitarono grandi entusiasmi. Il giovane Urbinati, la cui famiglia fu sempre molto legata ad Avio grazie alla madre Virginia, ne fu affascinato e diventò pilota. I successivi interventi hanno messo in evidenza il suo spirito coraggioso e temerario. Il generale Segarizi ha inoltre rilevato con piacere la presenza di giovani della scuola media che hanno nella loro sede la corazza e l'elmo di Urbinati donati dalla famiglia, monito a non dimenticare i valori come il sacrificio e il rispetto alla Patria e alla bandiera. Al termine il Presidente dell'Associazione Gen. Scarrone ha portato i ringraziamenti della Casa Militare del Quirinale che ha apprezzato questa iniziativa e del Reggimento Corazzieri mettendo in rilievo il valore di Italo Urbinati entrato nel 1913 a far parte dell'allora Squadrone Guardie del Re per requisiti morali, per altezza e capacità tracciando una breve sintesi storica di questo storico Reparto. All'uscita in piazza e guardando verso la Pieve l'ultimo doveroso saluto è andato a lui Italo che ha racchiuso già nel nome il rispetto e il legame alla Patria.

La Redazione



Per la difesa della Patria sopra gli altri come aquila volò ...

Sulla tomba definitiva del Corazziere Italo Urbinati ad Avio (Trento) compare l'epitaffio "Italo Urbinati per la Patria che sopra gli altri com'aquila volò"

Da Corazziere infatti passò al ruolo di pilota bravo e temerario. Che cosa avrà provato a sovrastare le terre sulle quali fervevano le battaglie? Che stato d'animo avrà avuto quando, dopo la disfatta di Caporetto doveva mitragliare a bassa quota l'avanzata nemica per ritardarla? Era giovane, aveva 26

anni e non sapeva che la sua vita sarebbe stata spezzata proprio in quella missione!

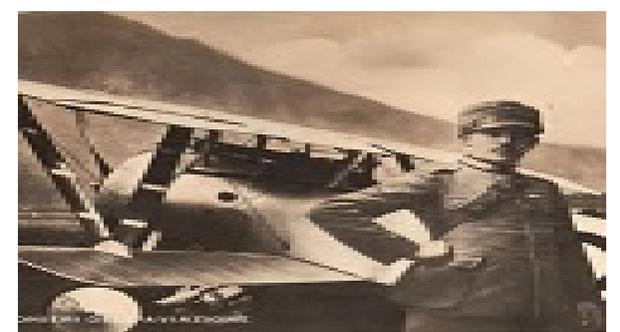
Il volo è comunque ebrezza, senti il vento accarezzare le ali, lassù da qualche parte nel cielo c'è la storia della tua vita e la sua è rimasta là nell'aria dove osano le aquile. Precipitando a terra è salito al cielo, a quel cielo dove in tante ardue missioni anche notturne aveva dato tutto se stesso!

La Redazione

Urbinati uno dei tanti eroi morti a Caporetto : la sua storia.

Un pilota temerario e coraggioso

Il 23 febbraio 1891 Italo Luigi Urbinati venne alla luce a Modane, per le sue qualità, crescendo, fu voluto dal tenente Cellario Serventi allo Squadrone Guardie del Re, era il 24 luglio 1913 e il nostro aveva solo 22 anni. Oggi si direbbe che era un ragazzo, ma la sua determinazione era adulta, perché allo scoppio della prima guerra mondiale chiese di transitare in aviazione. La temerarietà e il coraggio erano insite in lui, infatti fu ammesso al relativo corso che superò nel luglio 1916 e ad agosto fu assegnato alla Squadriglia aeroplani della Forza Aerea della Regia Marina con sede a Venezia. Subito si distinse in innumerevoli e ardue missioni di ricognizione, di bombardamento. Per la sua a-



bilità fu impiegato come istruttore di voli notturni, per colpire il nemico a sorpresa con scarico di bombe. Durante la ritirata di Caporetto mentre scendeva a bassa quota per ritardare l'avanzata nemica, fu colpito da raffiche di mitragliatrice, l'aereo fu abbattuto era il 2 novembre 1917. Ricoverato nell'ospedale da campo morì dopo 15 giorni di agonia. Aveva 26 anni. Successivamente fu decorato alla memoria con medaglia d'argento al Valor Militare.

La Redazione

Il 2 novembre il Santo Padre alle Fosse Ardeatine ricorda ...

Calcedonio Giordano corazziere martire

Il 2 novembre il Santo Padre si è recato a pregare alle Fosse Ardeatine sulle tombe dei nostri martiri, tra di loro ricordiamo con profondo sentimento di rispetto e composta deferenza il corazziere Giordano Calcedonio, caduto nelle mani dei tedeschi, torturato per due mesi e brutalmente trucidato in questo luogo il 24 marzo 1944. Era in forza come Corazziere alla Legione Carabinieri Roma. Conseguì il titolo di studio idoneo alla frequenza della Scuola allievi ufficiali di Firenze. Non potendo completare il corso di formazione, per il sopraggiungere dell'Armistizio, Giordano raggiunse la Capitale. Entrò, quindi, a far parte della formazione militare clandestina organizzata dal generale Filippo Caruso, che raccoglieva i militari sbandati dell'Arma, denominata Fronte clandestino di resistenza dei carabinieri e conosciuta anche come "Banda Caruso.

Si prodigava senza soste nella dura lotta nascosta contro l'oppressore tedesco, trasfondendo nei suoi compagni di lotta il suo elevato amor di Patria ed il suo coraggio. "Noncurante dei rischi cui si esponeva, portava a compimento valorosamente le numerose azioni di guerra affidategli. Arrestato dalla polizia nazi-fascista sopportava stoicamente, durante la detenzio-

ne, le barbare torture ed affrontava serenamente la fucilazione, pago di aver compiuto il suo dovere verso la Patria oppressa, con l'olocausto della vita."

Questa è la dicitura espressa al conseguimento in memoria della medaglia d'oro assegnatagli al valor militare. Un uomo che ha vivo il sentimento di onore e di fedeltà, vale di più di un accademico laureato pronto a tutto pur di farsi avanti, perché più in alto di tutto stanno i valori eroici unici a giustificare il sacrificio della vita

Che cos'è, dunque, la patria, per un giovane? È la consapevolezza che la terra nella quale oggi viviamo, è data dalla somma dei sacrifici di gente che prima di noi ha rinunciato a tutto quello che aveva, proprio perché noi potessimo avere una terra da chiamare Patria. Se noi non capiamo questo concetto, non capiremo mai, perché vale la pena di privarci di qualcosa per chi verrà dopo di noi. Giordano Calcedonio è stato un esempio fulgido da non scordare, infatti alla sua memoria è titolata la sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Palermo sua città di nascita, ed anche la nostra Sezione Quirinale Gruppo Corazzieri.

La Redazione



La solidarietà ritorna al "1°Corri per Norcia"

Norcia unisce Norcini, Corazzieri in servizio e in congedo



Lo spirito di solidarietà che si è creato a febbraio scorso e di cui abbiamo parlato sull'Eco, tra il gruppo sportivo A.S.D. Glorie Sportive Corazzieri con il suo presidente Daniele Spadolini e l'Associazione Norcia Run di Marco Ottaviani presidente, si è ulteriormente consolidato. Questa volta sono stati i Corazzieri in servizio e in congedo che hanno raggiunto i Norcini il 28 ottobre per partecipare all'evento sportivo "1°Corri per Norcia". È molto significativo che questo scambio si mantenga nel tempo. Norcia ci accoglie con l'allegro fermento dei partecipanti alla gara. Sono presenti corridori, ciclisti, camminatori, oggi non è importante vincere, l'importante è esserci. Si cammina, si parla circondati dai fantastici colori autunnali. Intorno a noi possiamo vedere come il terremoto ha trasformato il territorio facendo perfino scaturire un fiume dove non c'era. Camminare in quei luoghi dove da tanto dolore sta nascendo con grande volontà una nuova vita, il pensiero vo-

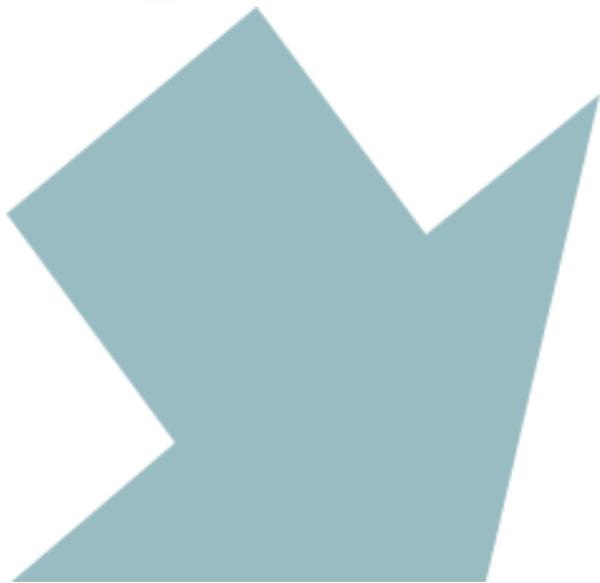
la a tutte le persone che con questo terremoto hanno perso tutto e alle quali la nostra associazione vorrebbe dare un grande abbraccio che possa giungere fino al più piccolo e sperduto paesino che ha vissuto questa tragedia.

La Redazione

La Messa è celebrazione anche di ripresa di vita

In piazza tutto si svolge con calma e precisione: l'altare è pronto per la celebrazione solenne della Santa Messa, le persone sono sedute ad attenderne l'inizio e a seguire le prove del coro. Le menti di tutti non possono certo dimenticare la perdita di tutto ma sono qui oggi per ricominciare e vivere.

Si può ancora donare agli altri?



Una riflessione tratta dal libretto di S.E. Santo Marciànò

Dare una carezza significa avere la sensibilità di capire gli altri, di provare sentimenti di solidarietà, di comprendere che al mondo a volte basta poco per nutrire la speranza di chi non ne ha. Bisogna imparare che toccare qualcuno, anche solo sfiorarlo, può infondere coraggio. La Misericordia è come una carezza che Dio dona per amore. Questo è uno dei messaggi della lettera pastorale, per il Giubileo della Misericordia, che l'ordinario militare Santo Marciànò esprime nel suo libretto "Date una carezza". Alla sezione, durante la sua visita, ne ha donato più copie. Ora ci si vuole soffermare e approfondire questo concetto, non già per fare una lezione confessionale, ma per riflettere sulla realtà di tutti i giorni." Il tempo che stiamo vivendo, fatto di guerre, conflitti, crisi, violenze, invoca la certezza di essere amati" afferma Don Santo ed è proprio questo il punto, si desidera l'amore, ma non si riesce più a darlo. Ciò che è più allarmante è che tra i rapporti individuali libe-

ri da qualsiasi tipo di potere, c'è disuguaglianza, distacco, ognuno guarda ai propri interessi, l'individualismo assoluto della modernità è qualcosa di anti-umano. La società esiste se esistono valenze economiche, ognuno pensa al raggiungimento della propria meta, di uno scopo tangibile, non va oltre, molto spesso non pensa all'altro fuori da sé. Chi di noi oggi è come il buon Samaritano, icona del Giubileo scelta da Papa Francesco? Nessuno o pochissimi, ma almeno qualcuno pensa, riflette, tenta di alzarsi verso valori più alti come l'amore tra individui e dona una carezza. Solo il rapporto tra madre e figlio trova indici elevati, anche oggi, di grande amore senza confini e limiti. La figura della Virgo Fidelis rimane dunque una icona a cui dobbiamo avvicinarci nel concetto di altruismo e amore che prescinde dal legame filiale, ma è l'esempio più fulgido che raccoglie in sé le beatitudini e ci indica la via da seguire.

La Redazione



La Sezione e il cavallo

Un animale compagno di lavoro

■ Uomo e cavallo un connubio forte e vitale che ha sempre avuto la sua storia

■ Una giornata al maneggio per vedere le esibizioni di questo animale e festeggiarlo

Il cavallo ha la tenerezza di un'anima selvaggia, è la proiezione dei nostri sogni forte, potente, bella e soprattutto nobile. Montare in sella è come partire alla conquista dell'immensità, dell'infinito, il nostro animo unito alla forza del cavallo percepisce questo mistero, allora si apre un mondo fatto di tutto anche di sfide, di sconfitte e vittorie, ma soprattutto di vita vera, libera e sconfinata. Questo è quello che si sente in un rapporto stretto tra uomo e animale, quest'ultimo diventa oggi, a differenza del passato, compagno di giochi e soprattutto di vita. Gli Arabi dicono che l'aria del paradiso è quella che soffia tra le orecchie del tuo cavallo lanciato al galoppo ed hanno ragione.

Nello spirito di questa unione Corazzieri in congedo e in servizio si sono incontrati, sabato 25 novembre, a Cesano nel Centro equestre A.S.D Blu Moon di via della Femmina Morta, per celebrare le capacità di questo splendido quadrupede. Verso le ore 12.00 è iniziata la manifestazione e nel maneggio coperto, davanti ad un pubblico di

appassionati, si sono succeduti diversi tipi di "performans". Ha iniziato Franco Giani istruttore a quattro stelle del metodo Parelli Natural Horsemanship, che ha presentato il lavoro eseguito con due cavalli e due muli. L'attività si basa sulla comunicazione reciproca, il rispetto e la fiducia tra l'uomo e il cavallo, tenendo conto delle diverse esigenze e personalità, Si tratta soprattutto di comprendere meglio le necessità e gli istinti del nostro quadrupede e di applicare questa conoscenza nella vita quotidiana, per prevenire i problemi prima che si verificano. Successivamente Umberto Paradisi si è presentato con il bellissimo Mercader ed ha eseguito, applauditissimo, esercizi di dressage su base musicale. Non dimentichiamo che nel corso dell'anno si è classificato primo alla coppa del Lazio. Mauro Perni ha dato una sapiente e molto apprezzata dimostrazione della attività dei butteri, dimostrando agilità e controllo del cavallo. Per concludere si sono esibite la Amazzoni del centro Arte Equestre di

Nettuno con uno spettacolo dal titolo "Corce-

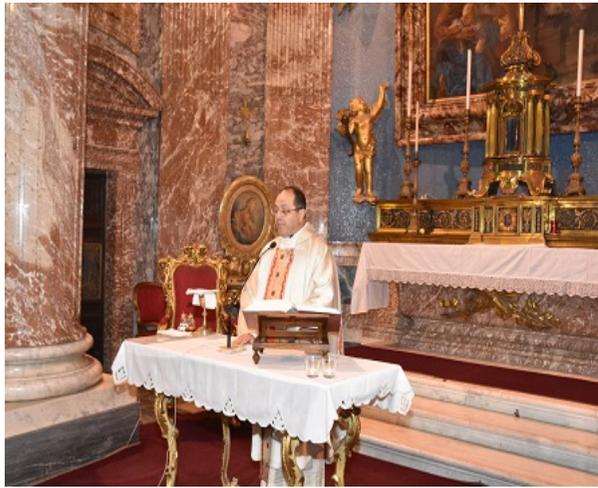
los Bailando" dove, su base musicale spagnola, hanno eseguito evoluzioni di testa a testa, groppa con groppa, l'escalera, spalla in dentro, spalla in fuori, testa al muro. E' stato un successo per le capacità, per i costumi e le acconciature che hanno reso più preziosa l'esibizione di Fabiola su Mercader, Daniela su Flamenco. Lucia su Cayetano e Maria su Esclavo.

Il momento conviviale che è seguito è stato un succedersi di risate, chiacchiere, ricordi di episodi trascorsi in passato con i cavalli durante i servizi al Quirinale. Le signore dell'Eco sono state bravissime a cucinare e servire più di 80 persone, dimostrando come la collaborazione, la solidarietà e l'amicizia tra loro fa la differenza. Anche gli uomini non sono stati da meno e hanno collaborato con impegno per la riuscita di questo momento di incontro, che partito al passo è poi proseguito al trotto e ha tagliato il traguardo al galoppo.

La Redazione



S. Andrea al Quirinale una scenografia artistica per la nostra Virgo Fidelis



Don Paolo durante la celebrazione



Don Paolo il nostro cappellano ha celebrato la Messa sempre con la stessa forte partecipazione

Il 21 novembre soci della Sezione non hanno voluto perdere l'appuntamento di ogni anno a questa ricorrenza

A Roma celebrazione della Virgo Fidelis per l'Associazione

La celebrazione della Virgo Fidelis è un momento importante per tutti i carabinieri, dalla più piccola e sperduta stazione, al Comando Generale di Roma. Perché? Risaliamo al secolo scorso quando questo nome, che è l'appellativo cattolico di Maria, madre di Gesù, venne scelto, individuando in Lei la patrona dell'Arma dei Carabinieri. L'11 novembre 1949 fu la data della promulgazione di un apposito Breve apostolico da parte di papa Pio XII dove il titolo di Virgo Fidelis, proposto con voto unanime dai cappellani militari dell'Arma e dall'Ordinariato militare per l'Italia, era stato scelto in relazione al motto araldico dell'Arma "Nei secoli fedele" dall'arcivescovo Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone allora ordinario militare. L'arcivescovo compose anche il testo della Preghiera del Carabiniere alla Virgo Fidelis mettendo in risalto la devozione, il sacrificio, soprattutto la fedeltà. La ricorrenza della Patrona è stata fissata dallo stesso papa Pio XII per il 21 novembre, giorno in cui cade la Presentazione della Beata Vergine Maria al tempio e in concomitanza è la ricorrenza della battaglia di Culqualber, che è stata combattuta in Abissinia, l'attuale Etiopia, dal 6 agosto al 21 novembre 1941 fra italiani e britannici. In quella battaglia il 1° Gruppo Mobilitato dei Carabinieri e il 240° Battaglione Camicie Nere si immolarono quasi al completo con tale valore che ai pochi sopravvissuti gli avversari tributarono l'onore delle armi. Per il comportamento tenuto dall'intero reparto alla bandiera dell'Arma dei Carabinieri è stata concessa una medaglia d'oro al valor militare. La nostra Sezione ha voluto riunirsi in questa circostanza con una sentita e suggestiva Mes-



La Messa

Tutto il gruppo della Associazione Corazzieri gruppo Quirinale con gli ospiti mentre segue la bella celebrazione della Messa a S. Andrea al Quirinale

sa nella splendida chiesa del Bernini Sant'Andrea al Quirinale. Le voci potenti e melodiose del socio Malin e della cantante Anna Bello, che ha intonato L'Ave Maria, hanno reso più commovente la celebrazione. Tutti i soci, subito dopo, si sono dati appuntamento a Palazzo Barberini al Circolo Ufficiali delle Forze Armate per una cena conviviale, anticipata dalla conferenza del Gen. A. Cornacchia sugli anni di piombo, dove si è confermato il concetto del carabiniere in prima linea e fedele allo Stato. Per concludere occorre una riflessione, non c'è nulla di così sacro come l'onore e nulla di così leale come la fedeltà, solo se si ha fede, diceva H. Fromm, si può essere fedeli e la fedeltà alla Patria è un valore eroico unico a giustificare la vita con qualcosa che è più sacro della vita stessa.

Incisa Scapaccino

La celebrazione ufficiale della Virgo Fidelis è stata officiata dall'Ordinario Militare Mons. Marciandò al Santuario dedicato alla Vergine di Incisa Scapaccino, alla presenza del comandante Generale Gen Del Sette e del Gen Lo Sardo. Per la Sezione, erano presenti, con il Labaro, i soci Luog. Galasso e il Corazziere Borra.

Fedeltà e onore

Alcuni soci hanno ricordato che molti anni prima avevano contratto il loro matrimonio proprio in questa chiesa ed allora la loro partecipazione è stata più forte. Le parole di Don Paolo sono state inoltre significative e toccanti sul concetto di determinazione nella fedeltà ad un principio sia esso morale od istituzionale che fa dei Corazzieri uomini d'onore.